

un dizionario per orientarsi meglio

PER CAPIRE CHI PUÒ USUFRUIRE DEL DIRITTO DI ASILO IN ITALIA, OCCORRE CONOSCERE UNA TERMINOLOGIA CHE TROPPO SPESSO È MALE UTILIZZATA. ECCO ALCUNE PAROLE ESSENZIALI PER COMPRENDERE MEGLIO IL TEMA.

Rifugiato Esistono molte definizioni di rifugiato, dalle più restrittive alle più ampie. Secondo la *Convenzione di Ginevra* del 1951, lo status di rifugiato viene riconosciuto a quelle persone che fuggono dal loro Paese temendo a ragione di essere perseguitate per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per opinioni politiche.

Sfollato interno Gli sfollati interni sono persone o gruppi di individui che sono stati costretti a lasciare le loro case o luoghi di residenza abituale, in particolare a causa di situazioni di violenza generalizzata, violazioni dei diritti umani o naturali, o per conflitti armati, che non hanno attraversato un confine internazionale riconosciuto.

Migrante forzato (o rifugiato de facto) La definizione di migrante forzato o 'rifugiato de facto' comprende tutte le persone che sono costrette a lasciare il proprio Paese, perché perseguitate per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o politico; ma anche le vittime di conflitti armati e di disastri naturali o coloro che fuggono da condizioni economiche che minacciano la loro vita e integrità fisica, frutto di politiche errate e ingiuste.

Richiedente asilo Un richiedente asilo è una persona che ha presentato domanda di protezione internazionale, di cui non è stato ancora determinato l'esito. Se la sua domanda viene accolta, il richiedente asilo è riconosciuto rifugiato e questo gli conferisce alcuni diritti e doveri, secondo la legislazione del Paese che lo accoglie.

Protezione sussidiaria Protezione accordata dalla Commissione Territoriale a chi, pur non avendo i requisiti per essere riconosciuto rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra, è considerato meritevole di protezione poiché sussistono fondati motivi per ritenere che se tornasse nel suo Paese correrebbe il rischio di subire un danno grave e per questo non vuole o non può tornarvi.

Minore straniero non accompagnato I minori stranieri non accompagnati sono ragazzi con meno di 18 anni di età, senza genitori e non accuditi da alcun adulto responsabile per legge o convenzione. I minori non accompagnati possono chiedere asilo ed essere quindi riconosciuti rifugiati.

Migrante irregolare Migrante irregolare è chi, per qualsiasi ragione, entra senza regolari documenti di viaggio in un altro Paese. Molte persone in fuga da guerre e persecuzioni, impossibilitate a chiedere al proprio governo il rilascio di tali documenti, giungono in modo irregolare in un altro Paese, nel quale poi inoltrano domanda d'asilo. I migranti irregolari a volte in modo dispregiativo vengono chiamati "clandestini".



Rifugiati, artigiani di pace

IN UN MOMENTO STORICO IN CUI IL NUMERO DI RIFUGIATI E SFOLLATI NON È MAI STATO COSÌ ALTO E IN EUROPA CRESCONO LE TENSIONI E I TIMORI RISPETTO ALLA GESTIONE DEI FLUSSI MIGRATORI, SI FATICA A CONCORDARE UN'AZIONE COMUNE IN FAVORE DELLA PACE, NONOSTANTE GLI STRUMENTI A DISPOSIZIONE DELLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE. Il nesso tra guerra e povertà estrema diventa sempre più evidente: secondo studi recenti, nel corso del 2017, sono 124 milioni nel mondo le persone a rischio a causa della malnutrizione acuta, con un deciso aumento rispetto al 2016 (quando erano 108 milioni) e al 2015 (80 milioni) e questo aumento progressivo dipende in grandissima parte dalle situazioni di guerra e di conflitto. Si tratta a tutti gli effetti di vittime civili di guerre e conflitti che vanno ad aggiungersi a quelle causate direttamente dai bombardamenti e dagli scontri. La pace prima di essere un traguardo è un cammino in salita, fatto di ascolto, fatica, battute di arresto. È una paziente opera di costruzione.

“È venuto il momento di abbattere muri e costruire ponti”, scriveva Giorgio La Pira a Paolo VI nel febbraio 1970, individuando già allora nel Mediterraneo, mare comune, lo spazio di responsabilità condivisa da cui partire per costruire la pace attraverso il dialogo. Questo richiamo è tanto più urgente oggi che il Mediterraneo si è trasformato in cimitero di tanti innocenti, in teatro di scontri e in frontiera da armare. Lo sforzo di costruire la pace non può essere esclusivamente demandato alle istituzioni sovranazionali: è necessario agire localmente per seminare pace globalmente, promuovere incessantemente la giustizia attraverso scelte coraggiose di dialogo e riconciliazione, perché – ricordava ancora don Tonino Bello – “se la guerra genera povertà, anche la povertà genera guerra”. I rifugiati presenti nelle nostre comunità possono contribuire in modo sostanziale a questa ricerca concreta della pace attraverso la giustizia, perché hanno subito sulla loro pelle le conseguenze della guerra e dell'ingiustizia: ci offrono, come ha sottolineato più volte Papa Francesco, l'opportunità concreta di diventare insieme, a tutti i livelli, artigiani di pace.



FONDAZIONE CENTRO ASTALLI
Via del Collegio Romano, 1 - 00186 Roma
Tel. 06 69925099 Fax 06 69782898
astalli@jrs.net

www.centroastalli.it



ALTERNATEM / didimus Photo: Jrs International, Archivio Centro Astalli, Liceo Lucrezio Caro

GIORNATA MONDIALE
DEL RIFUGIATO
2018

Rifugiati

artigiani
di pace



SONO SEMPRE NUMEROSE E GRAVI LE CRISI CHE, IN TUTTO IL MONDO, COSTRINGONO MILIONI DI PERSONE AD ABBANDONARE LE LORO CASE.

La guerra in **Siria** dura ormai da 7 anni: sono più di 6 milioni le persone sfollate in Siria, quasi il 70% della popolazione si trova ormai in condizioni di povertà estrema e 5,6 milioni di siriani sono stati costretti a lasciare il loro Paese. In **Venezuela** il clima di insicurezza e violenza, la mancanza di cibo e di medicinali, l'impossibilità di accedere ai servizi essenziali stanno costringendo un numero sempre maggiore di uomini, donne e bambini alla fuga: circa 5.000 persone ogni giorno si rifugiano nei Paesi vicini. In seguito a un inasprimento delle violenze in **Myanmar**, durante l'anno circa 670mila **Rohingya**, una minoranza musulmana apolide tra le più

perseguitate al mondo, sono fuggiti a piedi in **Bangladesh**.

Molto più numerosi sono i conflitti, le violenze e le persecuzioni che mettono in fuga 20 persone al minuto, secondo le ultime stime dell'**UNHCR**. Cercare protezione in **Europa** è diventato ancora più difficile. Per effetto delle politiche messe in atto, a partire dagli accordi con la **Turchia** e con la **Libia**, il numero dei richiedenti asilo nei 28 Paesi dell'Unione nel 2017 si è quasi dimezzato rispetto all'anno precedente: appena 560mila persone. In particolare è calato moltissimo il numero degli afghani (43.600, -76% rispetto al 2016), dei siriani (102.000, -70%), e degli iracheni (47.200, -62%), che restano comunque le nazionalità maggiormente rappresentate. I pericoli che molti rifugiati affrontano durante il viaggio sono in alcuni casi aumentati. Nei primi tre mesi del 2018 il tasso di mortalità tra coloro che partono dalla Libia verso l'Europa è salito a 1 decesso ogni 14 persone, rispetto a 1 decesso ogni 29 persone nello stesso periodo del 2017. Inoltre i migranti che arrivano dopo una permanenza in Libia sbarcano sempre più spesso in precarie condizioni di salute, gravemente debilitati e traumatizzati.

Nel 2017 oltre 3.100 persone sono morte nel **Mediterraneo** a cui vanno aggiunte 501 vittime nei primi mesi del 2018.

Almeno altre 75 persone hanno perso la vita lungo le rotte terrestri, alle frontiere esterne dell'Europa o in territorio europeo.

RIFUGIATI NEL MONDO

RIFUGIATI IN ITALIA

GLI ARRIVI VIA MARE SONO DIMINUITI SENSIBILMENTE NEL CORSO DEL 2017 (119.369 PERSONE, RISPETTO ALLE 181.436 DELL'ANNO PRECEDENTE) E IL TREND NEGATIVO SI CONFERMA ANCHE PER I PRIMI QUATTRO MESI DEL 2018 (9.300 PERSONE, IL 75% IN MENO RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DEL 2017).

I minori non accompagnati sbarcati nel corso del 2017 sono stati 15.779 e molti di loro, provenienti soprattutto da **Nigeria**, **Gambia** e **Bangladesh**, hanno presentato domanda di protezione internazionale. L'obiettivo di un sistema di accoglienza unico e con standard uniformi su tutto il territorio nazionale è ancora lontano. I **Centri di Accoglienza Straordinaria** (CAS) restano la soluzione prevalente, mentre la rete **SPRAR**, composta da progetti di accoglienza diffusa e integrata che rispondono meglio alle esigenze dei migranti e dei territori, sia pure in crescita, è accessibile solo a 1 migrante su 7. Inoltre, specialmente nelle grandi città, cresce il numero di persone, anche vulnerabili, che restano escluse dal sistema di accoglienza. Si stima che almeno 10.000 richiedenti asilo e rifugiati in Italia vivono in condizioni di precarietà e marginalità, senza alcuna assistenza da parte delle istituzioni. Resta quindi un'urgenza e una priorità investire per

l'integrazione dei rifugiati, con un'attenzione specifica a quelli più segnati dai traumi della fuga e del viaggio, alle madri sole e ai nuclei familiari. Il sostegno all'inclusione deve sempre accompagnarsi a un impegno culturale adeguato, che valorizzi il contributo che la presenza dei rifugiati porta alle società che li accolgono. L'integrazione infatti, secondo la definizione data da **Papa Francesco** nell'ultimo messaggio per la **Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato**, "è un processo prolungato che mira a formare società e culture", una trasformazione che riguarda non solo chi arriva, ma anche le comunità locali, che devono essere adeguatamente preparate e accompagnate.



IL CENTRO ASTALLI

IL CENTRO ASTALLI È LA SEDE ITALIANA DEL SERVIZIO DEI GESUITI PER I RIFUGIATI-JRS, ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE CHE OPERA IN 50 PAESI NEL MONDO AL FIANCO DEI MIGRANTI FORZATI.

Il **Centro Astalli**, da oltre 35 anni, è impegnato in numerose attività e servizi che hanno l'obiettivo di accompagnare, servire e difendere i diritti di chi arriva in Italia in fuga da guerre e violenze, non di rado anche dalla tortura. Il Centro Astalli si impegna a far conoscere all'opinione pubblica chi sono i rifugiati, la loro storia e i motivi che li hanno portati fin qui. Il Centro Astalli ha iniziato le sue attività nel 1981 nella sede di via degli Astalli a Roma, accogliendo l'appello di **padre Pedro Arrupe sj**, allora Padre Generale della **Compagnia di Gesù**. L'accompagnamento dei rifugiati e la condivisione delle loro esperienze è al centro di tutti i servizi, da quelli di prima accoglienza, fino alle attività di sensibilizzazione e advocacy. Rispetto ai primi anni di attività, il Centro Astalli ha ampliato e diversificato i servizi offerti, grazie all'impegno costante di oltre **650 volontari**. In totale, considerando nell'insieme le sue differenti sedi territoriali (**Roma, Vicenza, Trento, Catania e Palermo**), il Centro Astalli in un anno risponde alle necessità di circa **30.000 migranti** forzati, di cui circa 14.000 nella sola sede di Roma.

